



Per il ciclo «*Scrittori del Novecento*» il **Circolo di cultura di Mendrisio e dintorni** ha il piacere di proporre:

LA POESIA DI ALFONSINA STORNI

conferenza di **MARIA GIUSEPPINA SCANZIANI**

martedì 18 ottobre 2016, alle ore 20.30
Mendrisio, Centro scolastico Canavée

Alfonsina Storni nasce a Sala Capriasca nel 1892. Quando ha quattro anni la sua famiglia si trasferisce a Rosario, in Argentina, dove apre una trattoria. L'andamento poco propizio degli affari costringe Alfonsina a lavorare fin da giovanissima come lavapiatti, cameriera e operaia. Nel 1907 si aggrega a una compagnia teatrale, con la quale recita opere di grandi autori classici e contemporanei. Più tardi ottiene un posto di insegnante e comincia a collaborare a importanti riviste culturali argentine.

Nel 1911 si trasferisce a Buenos Aires, e l'anno successivo diventa madre di Alessandro, del quale non rivelerà mai il padre naturale. La condizione di ragazza-madre determina in lei un atteggiamento di aperta sfida alle convenzioni sociali e ai pregiudizi moralistici dell'epoca.

A partire dal 1916 Alfonsina Storni pubblica diverse opere di poesia, molto apprezzate dalla critica e dal pubblico. Nel 1923 diventa insegnante di letteratura presso la Escuela Normal de lenguas vivas e si impegna a organizzare le biblioteche popolari di Buenos Aires.

Nel 1935 le viene diagnosticato un tumore, che la costringe a sottoporsi a un difficile intervento chirurgico. Dopo un temporaneo miglioramento, il male si aggrava e la poetessa nel 1938 decide di togliersi la vita gettandosi in mare.

Come scrive Giuseppe Bellini, «la poesia di Alfonsina Storni rinchiude in sé le ansie, le aspirazioni e le insoddisfazioni del suo spirito di donna, socialista e femminista convinta. I suoi temi fondamentali sono l'amore, le delusioni della vita e la morte. Anche l'anelito sessuale è vivo, ma misurato e nascosto sotto veli di pura bellezza spirituale, ed è cantato con libertà innocente».

J. M. Scudieri ha osservato che il dramma vissuto da Alfonsina Storni è quello della sensibilità femminile. È la poetessa medesima a rivelarlo quando, a proposito delle donne, scrive: «La nostra esagerata sensibilità, il mondo complicato che ci avvolge, la sistematica sfiducia dell'ambiente, quella tremenda e costante presenza del sesso in ogni cosa che la donna fa per il pubblico, tutto contribuisce a comprimerci».

Maria Giuseppina Scanziani si è laureata in lingue e letterature straniere all'Università Bocconi di Milano e in lettere italiane all'Università di Tor Vergata di Roma. Fino al giugno 2010 ha insegnato letteratura italiana al Liceo di Mendrisio dove, fra l'altro, ha ripetutamente tenuto per le classi quarte seminari di traduzione letteraria e di scrittura creativa. In tale ambito è uscito il volume *Scuola di creatività*, che contiene i racconti di alcuni allievi del Liceo di Mendrisio.

Ha scritto il volume biografico – antologico *Piero Scanziani, la vita come frontiera* (Edizioni Elvetica, 1988), un saggio intitolato *Nella stanza dei bottoni* (Edizioni Elvetica, 2005), e due raccolte di poesie: *All'amore, l'amore*, uscito nel 1995 presso l'editore Nardini, con una prefazione di Geno Pampaloni; *Diario spagnolo*, pubblicato nel 2013 con una prefazione di Vincenzo Guarracino e disegni di Karin Reiser.

